

# Dove va la politica romana? Interviste/3

## Compagno Salvagni, per le circoscrizioni ben cinque mesi. Troppi... Sì, ma la DC è battuta e ha vinto la città

Allora, Salvagni, dove va la politica romana? A cinque mesi dalle elezioni del 21 giugno, finalmente i governi sono fatti dappertutto: Regione, Provincia, Comune, circoscrizioni. Adesso, si può dare un giudizio globale.

Sì. E per noi comunisti è questo: alla Regione c'è un assetto politico più arretrato, col ritorno della DC e il pentapartito, anche se un po' zoppo. Un quadro di governo che resta un dato negativo.

Il presidente socialista della Regione, Santarelli, dice che il PCI deve togliersi dalla testa l'idea di far cadere quella giunta.

Santarelli può pensare ciò che vuole, e che lo sostenga apertamente è un fatto comunque positivo. Aiuta a fare chiarezza. Ma, suo malgrado, il PCI lavorerà dall'opposizione per mutare l'assetto di governo regionale. Il PCI non rinuncia affatto all'obiettivo di creare le condizioni, alla Regione, per una nuova amministrazione di sinistra.

Così alla Regione. E per Comune, Provincia e circoscrizioni?

Lì, siamo di fronte a un chiaro successo politico delle sinistre, che rende possibile continuare la strada del rinnovamento. Al Campidoglio, il PRI ha votato a favore del programma della giunta: è una conferma della solidità della maggioranza. E nelle circoscrizioni si è riusciti, finalmente, a dare vita a maggioranze laiche e di sinistra che garantiscono, coi loro programmi, il decollo del decentramento amministrativo, dopo il voto diretto della gente.

Va bene: questo delle circoscrizioni è un successo di rilievo, persino maggiore di quanto non si legga in giro, per le sinistre e per il PCI. Ma — ed è un «ma» importante — per arrivare ci sono voluti ben 5 mesi. Troppi. Alla gente come li spieghi? Non mi dire, subito e solo, con il fatto che la DC è cattiva...

Non te lo dico. Dico una cosa diversa. Cinque mesi sono tanti, senza dubbio. Ma non si comprendono se si prescinde dalla vicenda politica, assai complessa, che ha riportato la giunta di sinistra alla guida del Comune. Petroselli venne rieletto il 17 settembre, 3 mesi dopo il voto.

Allora sono stati lunghi quei 3 mesi lì?

Sì. Il ritardo grave è stato quello. La DC ha fatto attacchi forsennati e minacce per cercare di rimettere in discussione l'esito del voto. E non tutti i partiti hanno risposto alla DC con la stessa tempestività e in identico modo. Ma l'importante è aver sconfitto quei tentativi. Il «Tempo» ha scritto che nelle circoscrizioni i dc hanno subito la prima sconfitta dopo le elezioni. Non è così: in realtà quella è stata la terza, prima dc hanno subito il risultato delle urne e la ricostituzione della giunta di sinistra in Campidoglio.

Il capogruppo dc alla Regione, il moroteo Benedetto, dice che per la vicenda circoscrizioni i partiti laici sono caduti in un tranello dei comunisti.

Benedetto non ha capito quello che è successo davvero. E non l'ha compreso tutta la DC. I democristiani pen-

Terza puntata dell'inchiesta sulla politica romana. È di turno un dirigente comunista: Piero Salvagni. Segretario del comitato cittadino del PCI, da pochissimo è anche il capogruppo in Campidoglio. «Da un giorno all'altro — dice — mi sono trovato catapultato a questa responsabilità non indifferente. Meno male che i compagni mi aiutano molto. Com'è andato l'impatto con le

istituzioni? Beh, non ho avuto il tempo di rendermi conto dell'impatto. Certo, è un'esperienza del tutto nuova, ricca. Sto in un osservatorio «cavallo», al confine tra la vita vera e propria delle istituzioni e del governo e il partito. Un osservatorio molto interessante, non c'è dubbio.

Parla il capogruppo comunista in consiglio comunale «Santarelli dica ciò che vuole, noi puntiamo a mandare via il pentapartito dalla Regione. Ecco come vedo io la crisi dc. Il decentramento dentro il PCI non ha portato solo confusione»



sano ancora che il rapporto stabilito tra le forze di sinistra e quelle laiche a Roma — pur nella distinzione di ruoli di maggioranza e di opposizione — sia il frutto di convenienze reciproche. Ci sarà anche questo, ma quello in atto è un processo più profondo. Le forze laiche e quelle di sinistra non pensano più che la DC sia il pianeta attorno al quale ruotano i satelliti. Il fatto è che tutti i partiti hanno capito che la crisi dc è cosa seria e profonda. Lo ha capito anche il PRI. Loro, i dc, invece smentiscono di essersi autoridotti all'isolamento. Sono gli altri — protestano i democristiani — che ci hanno tagliati fuori. La storia dell'Intesa istituzionale in Comune, a te cosa insegna?

Che la DC in realtà non voleva affatto firmare l'intesa, ma puntava ad altro. Lo conferma implicitamente, e neppure troppo, Benedetto nell'intervista all'Unità. Lui dice: il mutato clima politico alla Regione non consentiva, ad esempio, che un comunista diventasse il presidente dell'assemblea. Ecco, la DC a Roma si è mossa facendo dell'intesa un'iniziativa strumentale. Obiettivo: unificare il fronte delle opposizioni contro la giunta di sinistra in carica, e inclinare così i rapporti tra i partiti della maggioranza capitolina. Se si subordina la firma dell'intesa istituzionale al fatto che la DC «dovesse» governare in 8 circoscrizioni — perché è questo che il dc pretendevano — al di là delle dichiarazioni di principio, non si vuole davvero firmare l'intesa. Ma si ha in testa un'altra cosa. Non solo: così, la DC pretendeva che programmi e accordi già raggiunti nelle diverse circoscrizioni, fosse-

rimessi in discussione. Stracciati dall'alto. Ma secondo te, i dc hanno solo giocato a carte coperte, o hanno sbagliato l'analisi del momento politico? La DC, evidentemente, ha pensato che la buona volontà espressa da tutti gli altri, le aprisse la possibilità di far leva su alcuni partiti per rivincere ampiamente le maggioranze nelle circoscrizioni. E quindi per inclinare la stessa stabilità politica capitolina. Qui la DC ha sbagliato di grosso: né il PSI né i laici erano disponibili. Tutti al più lo avrebbero consentito in tre circoscrizioni.

A un certo momento, quando sembrava ormai conclusa positivamente, la trattativa per le circoscrizioni si è riaperta. Il PSI aveva avuto un incontro con la DC... Anche il PSI ha commesso un errore di analisi: sulle intenzioni vere, reali della DC. Quantomeno il PSI si è illuso che le Scudie crociate ricercasse veramente e non con quel secondi scopi — ma sinceramente — l'Intesa istituzionale. Benedetto insiste, come hai visto, con quella storia dei tre ministri eletti vicepresidente di commissioni al consiglio comunale.

Questa storia è insieme risibile e molto grave. L'intesa firmata in Campidoglio è a sei, il MSI è escluso. La DC e Benedetto sanno benissimo che se il MSI ha potuto eleggere tre suoi rappresentanti, è solo perché la astensione, anzi la non partecipazione alle votazioni dei dc, l'ha consentito.

Adesso, la DC è riunita all'Eur, per l'Assemblea nazionale. Che cosa è il partito romano che è andato a quell'appuntamento? Un partito in piena crisi.

sinistra a Roma e alla fine lo stesso ruolo delle sinistre. Il sindacato, secondo te, si è reso conto a pieno di ciò?

La lotta per modificare le misure del governo è questione di tutta la città, non degli addetti ai lavori e basta. Mi pare che il modo in cui i sindacati — impegnati a fondo su altri fronti con il governo — hanno reagito a queste misure per gli enti locali sia per ora inadeguato. Eppure, così si colpiscono conquiste fondamentali dei lavoratori: servizi sociali, attività culturali, salario indiretto. Comunque, se ci è sembrato un passo avanti importante il risultato.

Parliamo del PCI. La crisi della militanza tocca anche noi. Non è il caso di discuterne, di affrontarla a viso aperto, senza mascherature? Tutti i partiti soffrono una crisi, ognuno per motivazioni diverse. La nostra ancora c'è, è il momento più difficile a Roma forse abbiamo alle spalle, gli ultimi due anni. C'erano due problemi: il collegamento a una prospettiva generale di rinnovamento della società, e il rapporto con l'azione di governo degli enti locali. Oggi, la prima ha riacquisito credibilità. E la «rimonta» elettorale è avvenuta perché il partito — pur tra difficoltà e contraddizioni — ha saputo vivere una esperienza di massa collegata al governo della città.

Il primo è... No. Certo il problema di come far politica oggi a Roma, esiste. Siamo una forza di minoranza. Rappresentiamo il punto di riferimento di un blocco rinnovatore molto ampio. Che ci impone grandi capacità di rinnovamento. Non nascono le difficoltà. Ma il problema con cui misurarsi è questo: organizzare movimenti, lotte, proteste non basta. Bisogna dare e avviare soluzioni. A questa visione non ci siamo ancora a pieno.

Il compagno Petroselli purtroppo non c'è più. In sella è stato un modo nuovo di governare: moralità, stabilità, partecipazione. Fatti radicali tra la gente, ormai. Sono processi profondi: o la DC se ne rende conto o è destinata a un declino inesorabile. Qui a Roma si esprime un'alternativa democratica — alla DC, nelle forme e nei contenuti dell'azione di governo. Torniamo alla politica. Santarelli dice che con le risorse nelle casse degli enti locali, una giunta in fondo vale l'altra. I soldi sono quelli che sono, ciò che conta è la capacità di governo degli uomini.

Questo di Santarelli è francamente un discorso un po' qualunquista, verticistico, che non aiuta a recuperare un rapporto di fiducia tra i cittadini, le istituzioni e i partiti. E che non fa i conti con il grande movimento democratico che si è espresso, né col ruolo di rinnovamento che pure esercita il PSI a Roma. Altro che giunte bilanciate! Se si governa col PCI si fa per trasformare, se si governa con la DC si fa il contrario.

Comunque, le risorse degli enti locali sono davvero poche, e adesso il governo ne vuole pure tagliare una bella fetta. Noi comunisti siamo molto preoccupati per la legge sulla finanza locale. Non è semplicemente una questione di meno risorse. È una legge che va contro i Comuni, contro le grandi città. Contro la possibilità, nel viale di questa crisi grave, di continuare a portare avanti una politica di rinnovamento. Se passano quelle misure si mettono in discussione scelte fondamentali compiute dall'amministrazione di

Marco Sappino

### Altri due arresti dopo il «pentimento» di Aldo Tisei

## O.n., sigla mai morta Tornano in carcere i vecchi ordinovisti

Oltre alle nuove accuse per l'assassinio di Occorsio, si parla di attentati - Presi Rovella e Di Bella - È il gruppo di Signorelli

Con la riapertura del «caso Occorsio», magistratura e polizia hanno organizzato un cerchio tra Firenze e Roma intorno ai fascisti del disciolto Ordine Nuovo. Due nuovi arresti sono stati eseguiti dalla Digos romana, ma si parla anche di altri fascisti individuati con la collaborazione della polizia fiorentina. Non c'è stato l'arresto del giudice romano, ma l'indagine è partita da uno stesso «filone». Si tratta di Francesco Rovella e Lorenzo Di Bella, già inquisiti per favoreggiamento del killer di Occorsio. Ora tornano in carcere sulla base dell'inchiesta avviata dall'ufficio istruttoria della Procura di Roma contro il gruppo legato, nella capitale ed a Tivoli, al professor Paolo Signorelli.

Soprattutto a Tivoli la polizia è riuscita ad individuare una centrale nera molto importante, grazie al «pentimento» di un grosso personaggio di Ordine Nuovo. Ormai il suo nome è diventato di dominio pubblico: si tratta di Aldo Tisei, il fascista che aiutò proprio l'assassinio di Occorsio, Pierluigi Concetti, durante la latitanza.

Tisei — arrestato per quella sua «collaborazione» nel '77 — usò successivamente di prigione e riprese i contatti con gli ambienti fascisti e della malavita nella sua città d'origine, Tivoli. Tornò in carcere a marzo di quest'anno per aver fatto parte di una banda di taglieggiatori proprio in quella cittadina. È da quel momento ha deciso di vuotare il sacco, raccontando tutto ciò che sapeva.

È di cose se ne conosceva molte. Tant'è vero che i giudici fiorentini incaricati della vecchia inchiesta sul delitto Occorsio decisero di riaprire tutti gli incriminamenti e di spiccare cinque nuovi ordini di cattura. Tra questi — in qualità di mandante del delitto Occorsio — c'è quello contro l'ideologo del gruppo, Paolo Signorelli.

Non solo. Oltre a permettere la riapertura del «caso Occorsio», il «pentito» Tisei ha permesso ai magistrati romani di smantellare la centrale nera di Tivoli, coinvolta in traffici d'armi e reperimento di esplosivi. Ed ancora una volta — anche a Tivoli — rispunta il nome di Signorelli. È infatti di poche settimane fa il clamoroso ordine di cattura contro il «professore» ed altri importanti elementi della destra romana, accusati di strage.

Si tratta delle bombe piazzate dal sedicente «Movimento rivoluzionario popolare» contro il Campidoglio contro Regina Coeli, il ministero degli Esteri e il Consiglio superiore della magistratura. Al fianco di Signorelli compare per primo il nome di Sergio Calore, ex operaio della Pirelli di Tivoli, redattore di un giornale eversivo chiamato «Costromo». L'azione — arrestato lo scorso anno mentre guidava il «comando» di fascisti che uccise «per errore» il giovane Antonio Leandri in piazza Dalmazia.

Anche per quel delitto spuntò il nome di Signorelli. È infatti fra le figure che Signorelli tornano a comparire «in coppia» anche tra gli ordini di cattura dei magistrati che indagano sulla strage di Bologna. Per le bombe di Roma sono stati invece affiancati da altri due nomi importanti della nuova destra, Cristiano Fioravanti e Bruno Mariani.

È significativo ritrovare sempre gli stessi personaggi e lo stesso gruppo ideologico dietro una miriade di episodi piccoli e grossi, dal racket contro i negozi, al ferimento del democristiano clemente Leighton, alle bombe del '79, fino ad arrivare alla strage di Bologna. Per il momento, sulla loro complicità con gli autori della spaventosa esplosione del 2 agosto 1980 le prove sono pochissime: molti, troppi elementi ruotano intorno alle figure di Calore e Signorelli, promotori — su insegnamento di Freda — di alcuni dei nuovi gruppi fascisti sorti dalle ceneri di Ordine Nuovo.

Nel '79, con il Movimento rivoluzionario popolare, tentarono addirittura una sorta di camuffamento a sinistra, lanciando segnali all'altra sponda del terrorismo per un'alleanza comune contro il sistema.

## Muore in strada per un «buco»

Un giovane tossicodipendente, Claudio Venanti di ventuno anni, è morto ieri sera in una strada di Montesecco, stroncato da una iniezione di eroina, mal dosata oppure mal «tagliata». Il ragazzo, che abitava in via Vanni Biringucci 45, è stato trovato esanime in via Adriano Tigher sul ciglio del marciapiede. In terra c'era il rituale ipodermico e i resti della fiala contenente l'eroina. Intorno al braccio del giovane il faccio.

## Cgil-Cisl-Uil: legge per le piccole imprese

La proposta di legge ha come scopo la tutela dei lavoratori delle imprese minori. Oggi nelle imprese con meno di 15 dipendenti c'è libertà di licenziare. Quasi i lavoratori ricevono la lettera di licenziamento priva di valida giustificazione, il sindacato, come primo atto, privilegia la procedura di conciliazione e l'arbitrato. La proposta dà il diritto di organizzarsi con la presenza del delegato sindacale. L'articolo 1 stabilisce che il licenziamento, non comunicato per iscritto, è nullo e che la legge è valida per le aziende che occupano più di 3 e fino a 15 dipendenti.

### Gli assessori a Radio Blu

Per la rubrica «Studio aperto», in onda alle ore 14,30, Radio Blu ospiterà nei prossimi giorni gli amministratori capitolini. Questo il programma: sabato 28 Rotondi, lunedì 30 Fioroni, mercoledì 2 Frisco, venerdì 4 Pinto, lunedì 7 Benigni. I numeri per chiamare sono il 493081 e il 4953316.

## Le prossime elezioni scolastiche Quei genitori che sembravano essere assenti

I rapporti fra organi collegiali e genitori sono stati pessimi in questi ultimi due o tre anni. Sembra che i genitori, invece di essere eletti nei Consigli di classe, interclasse, circolo istituto, distretto, Consiglio provinciale, «Andare lì a far cosa? Ci lasciano cantare, non contiamo nulla». I genitori romani nel maggio e nel giugno di due anni fa erano stati un gran da fare a spedire le cartoline del Coordinamento territoriale delle scuole, la verità della loro presenza al voto o di essere eletti nei Consigli di classe, interclasse, circolo istituto, distretto, Consiglio provinciale, «Andare lì a far cosa? Ci lasciano cantare, non contiamo nulla».

I genitori romani nel maggio e nel giugno di due anni fa erano stati un gran da fare a spedire le cartoline del Coordinamento territoriale delle scuole, la verità della loro presenza al voto o di essere eletti nei Consigli di classe, interclasse, circolo istituto, distretto, Consiglio provinciale, «Andare lì a far cosa? Ci lasciano cantare, non contiamo nulla».

Una lista «importante», perché espressione veramente democratica, scaturita da un sacco di riunioni nei quartieri, scuola per scuola, con intellettuali, lavoratori della fabbrica, casalinghe: genitori non «inventati» in accordi al vertice fra le forze politiche. Una lista «importante» perché espresse veramente la società civile che vuole anche affrontare i problemi della vita di ogni giorno e le prospettive più generali «contando» direttamente nelle singole questioni. Come appunto la questione della scuola.

Per questo un programma «importante». Diritto allo studio, in stretto rapporto con la Regione e gli Enti locali, distretti territoriali delle scuole, la verità della loro presenza al voto o di essere eletti nei Consigli di classe, interclasse, circolo istituto, distretto, Consiglio provinciale, «Andare lì a far cosa? Ci lasciano cantare, non contiamo nulla».

MARISA MUSU segretaria nazionale del C.G.D.

### Il Comune per combattere le costruzioni fuorilegge nelle borgate

## Cartelloni-spaventabusivi per salvare le aree verdi

Miliecinecento cartelloni colorati a difesa del verde. L'idea è del Comune impegnato a rispondere ai nuovi assalti di chi, impertinente, continua a costruire sulle aree destinate a verde pubblico e a servizi. La trovata dei cartelloni-spaventabusivi ha soprattutto lo scopo di coinvolgere i cittadini nella difesa di quegli spazi recuperati con la sanatoria e che sono la base per poter ridefinire la faccia stravolta dall'abusivismo di numerose borgate romane.

I cartelloni indicheranno con precisione ai quali scopi è stata destinata dal Comune quell'area. Forse sapere che in quello spazio, in quel pezzo di prato dovrà sorgere una scuola, un giardino pubblico, sarà di stimolo per gli abitanti a vigilare e denunciare gli eventuali abusi. Intanto proseguono i controlli ordinati dall'assessore al piano di risanamento delle borgate e proprio nei giorni scorsi due insediamenti irregolari sono stati scoperti nella zona di Prato Lungo e alla

borgata Romanina. Nel primo caso era stata costruita una struttura in cemento armato di 30 metri per venti, nel secondo le cose erano state fatte più in grande: a soli due metri dall'acquedotto Alessandrino, qualcuno aveva avuto la bella idea di tirare su un capannone in calcestruzzo di 1.200 metri quadri. Sempre sullo stesso argomento, nei prossimi giorni, l'assessore al risanamento delle borgate avrà incontri con i presidenti delle Circo-

scrizioni interessate. Un'azione decisa, in cui il Comune oltre a fare il «pallottolopuntista», anche e soprattutto, ad un coinvolgimento dei cittadini per difendere quel poco che si è riusciti a strappare all'abusivismo. Non può essere consentito quando stiamo per portare a termine il piano di risanamento delle borgate — ha dichiarato l'assessore Della Seta — che uno sforzo che è costato finora centinaia di miliardi alla comunità venga vanificato e annullato dall'iniziativa e dall'abuso di pochi.

